



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Informazioni generali

Autore: **MICHELE GRASSI**

Titolo del volume: **Il riconoscimento degli effetti del giudicato nell'arbitrato commerciale internazionale**

Casa editrice e luogo di stampa: **Giappichelli, Torino**

Anno di pubblicazione: **2022**

Pagine complessive e costo del volume: **XVIII-314 - € 42,00 (cartaceo)**

Informazioni sul volume

Il volume esplora il funzionamento della teoria della *res judicata* nel contesto dell'arbitrato commerciale internazionale. Già nell'ambito del contenzioso giudiziale nazionale la determinazione dei confini entro cui si producono gli effetti del giudicato solleva problematiche teoriche e pratiche di non facile soluzione, che da tempo impegnano la scienza processualista. Non appena poi si allarga lo sguardo, ponendosi in una prospettiva transnazionale, ci si accorge di come alle difficoltà che già caratterizzano la definizione dei contorni della *res judicata* a livello nazionale si sommino numerose variabili, che contribuiscono a complicare ulteriormente il quadro. I diversi ordinamenti prevedono, infatti, una disciplina a tratti anche molto difforme in punto di limiti ed effetti del giudicato. Da ciò ne consegue che, ogniqualvolta si intendano far valere gli effetti di una decisione giudiziale al di fuori dello Stato in cui essa è stata resa, sorge il problema di individuare la legge applicabile al giudicato. In linea teorica, infatti, nello Stato in cui è chiesto il riconoscimento, i contorni della cosa giudicata potrebbero essere disegnati tanto dalla legge del foro, quanto dalla legge dell'ordinamento d'origine della sentenza straniera (se non da una combinazione delle due discipline). Quando, poi, s'intenda

considerare l'operatività della teoria della *res judicata* nel contesto dell'arbitrato commerciale internazionale, alle complessità appena accennate si aggiungono le naturali incertezze che caratterizzano tale mezzo di risoluzione delle controversie e che rendono ancor più complessa l'individuazione della disciplina applicabile al giudicato. All'esito di una dettagliata analisi della pratica dei tribunali arbitrali e delle riflessioni offerte dalla dottrina, si constata come queste non offrano soluzioni soddisfacenti alle numerose problematiche che emergono nella determinazione dell'efficacia conformativa e preclusiva delle decisioni fatte valere all'interno della procedura arbitrale. Il volume propone, allora, di modificare la prospettiva con cui normalmente si affrontano le questioni sollevate dal giudicato nel contesto arbitrale, differenziando (1) tra le ipotesi in cui l'invocazione di una precedente decisione sollevi problematiche relative alla giurisdizione del tribunale arbitrale ovvero all'ammissibilità o fondatezza nel merito della domanda e (2) in ragione del grado di "transnazionalità" della controversia.

Il libro si suddivide in due parti. Nella prima parte si esamina la teoria della *res judicata* nella prospettiva degli ordinamenti nazionali, avendo riguardo tanto alla disciplina interna in materia di giudicato, quanto alle regole di diritto processuale civile internazionale in punto di riconoscimento ed estensione degli effetti delle decisioni straniere. Nella seconda parte, invece, si considerano più nel dettaglio le problematiche relative all'individuazione di una disciplina dell'autorità della cosa giudicata nell'arbitrato commerciale internazionale.

Nel primo capitolo, prima di addentrarsi nell'esame del funzionamento del giudicato negli ordinamenti nazionali, si precisa cosa si intende con la nozione «*res judicata*» e si esaminano i principi sottesi alla teoria in parola nonché la funzione che questa è chiamata a svolgere all'interno del processo, sì da prender contezza di come la specifica regolamentazione del giudicato dipenda, in buona sostanza, da un bilanciamento tra valori e principi differenti (e spesso in tensione tra di loro), quali, nello specifico, le esigenze di economia processuale e di certezza delle situazioni giuridiche, da un lato, e la tutela del diritto di azione e di difesa e il rispetto del principio dispositivo, dall'altro.

Nel secondo capitolo, in apertura della prima parte, si esaminano in chiave comparatistica le soluzioni accolte a livello nazionale in materia di estensione oggettiva e soggettiva degli effetti prodotti dalle decisioni rese dai giudici statali; tale analisi consente di apprezzare come ogni ordinamento giuridico definisca in modo diverso il punto di equilibrio tra le esigenze sopra richiamate e, di conseguenza, attribuisca al giudicato un differente ambito di efficacia. L'analisi si concentra principalmente sugli ordinamenti italiano, tedesco, francese, inglese e statunitense.

Nei capitoli seguenti, si aggiungono gradualmente le diverse variabili che contribuiscono a complicare la soluzione delle problematiche connesse all'operatività della teoria del giudicato. In particolare, nel terzo capitolo si considerano gli effetti attribuiti dalle leggi arbitrali nazionali degli ordinamenti presi in esame ai lodi resi sul territorio dello Stato. In tale sede si evidenzia come, in linea di principio, gli ordinamenti statali riconoscano una generale analogia – se non già una piena identità – di effetti tra la decisione arbitrale resa sul territorio nazionale e la sentenza statale.

Nel quarto capitolo si prendono in esame le problematiche che emergono nella determinazione dell'ambito di efficacia delle decisioni straniere. Laddove una parte intenda far valere gli effetti di un provvedimento giurisdizionale al di fuori dei confini dell'ordinamento da cui esso promana, la disciplina sul giudicato accolta nello Stato ricevente potrebbe differire dalla disciplina sul giudicato dell'ordinamento di origine. In tali ipotesi sorge, pertanto, un problema di «conflitto di leggi»: in linea teorica, infatti, potrebbero trovare applicazione tanto le regole dell'ordinamento d'origine della decisione, quanto quelle dell'ordinamento in cui la sentenza è chiamata a produrre i suoi effetti, ovvero entrambe le discipline congiuntamente. In tale capitolo si considerano, quindi, le modalità e i presupposti affinché un atto giurisdizionale straniero possa essere ritenuto idoneo a produrre effetti in un diverso ordinamento giuridico, nonché le diverse tecniche di coordinamento tra la disciplina del giudicato dello Stato di origine e dello Stato in cui è chiesto il riconoscimento.

Nella seconda parte del volume si esamina la teoria del giudicato nella prospettiva dell'arbitrato commerciale internazionale. Più nello specifico, nel quinto capitolo, dopo aver individuato la nozione di «arbitrato commerciale internazionale», si prendono in considerazione le caratteristiche essenziali che contraddistinguono tale mezzo di risoluzione delle controversie, soffermandosi in particolare sulle possibili rappresentazioni del fenomeno arbitrale e sulle conseguenze che l'adesione ai diversi modelli teorici presi in esame potrebbe produrre con riferimento alla definizione degli effetti del giudicato nel procedimento arbitrale.

Nel sesto capitolo, si affronta più nello specifico il problema del funzionamento della teoria della *res judicata* nell'arbitrato commerciale internazionale, considerando le soluzioni proposte dalla prassi arbitrale e dalla letteratura giuridica sul punto. In particolare, l'analisi in parola mette in luce come non sia possibile ricavare dalla pratica arbitrale un insieme coerente di principi utili a individuare le regole applicabili al giudicato. Al contempo, i differenti approcci proposti dalla dottrina presentano profili di criticità difficilmente trascurabili.

Infine, nel settimo e ultimo capitolo si propone una possibile soluzione alle complesse problematiche che emergono nel riconoscimento e nella determinazione degli effetti conclusivi e preclusivi delle decisioni fatte valere nel contesto arbitrale.

